

**PREMIO DONNE LEADER BRESCIA PRIMA EDIZIONE 21 NOVEMBRE 2008****Laura Gorini intervista Agape Nulli Quilleri**

Ha vissuto attivamente sulla propria pelle la Resistenza.

È una donna coraggiosa, tutta di un pezzo che deve tutto o quasi al padre che l'ha educata al "saper reagire al dolore e alle numerose avversità che la vita le ha talora donato con una fiera dignità".

Di chi sto parlando? Di Agape Nulli Quilleri che ho incontrato nella sua accogliente abitazione in un caldo pomeriggio settembrino.

**Agape una cosa è leggere e studiare sui libri la Resistenza, un'altra ben diversa è viverla sulla propria pelle come è successo a lei. Che ricordi ha ora di quel periodo?**

Ho tantissimi ricordi. Tanti diversi tipi di ricordi. Rammento per esempio il modo in cui veniva fatta l'informazione. Di come si viveva e si affrontava la vita. Poi possiedo anche altri generi di ricordi, più delicati e intimi.

E poi la stupidità della guerra. Sì, la guerra è una cosa veramente tanto stupida che porta solo dolore, morte e distruzione.

Sul piano umano e più personale infine la prima cosa che mi viene in mente è la morte di mio fratello.

Comprendo ancor più ora che ho ottanta due anni la disperazione e il dolore di mia madre che ha provato quando le hanno comunicato la caduta in guerra del proprio amatissimo figlio maschio.

**Com'era suo fratello? Come ama ricordarlo?**

Era un ragazzo molto bello e soprattutto di buon carattere. Era tra l'altro anche un bravissimo musicista.

**Ed è stata proprio questa tragica morte a convincerla ad abbracciare gli ideali della Resistenza?**

Sicuramente sì, ma non solo.

Diciamo che la cosiddetta "molla" che è scattata in me e che mi ha fatto ribellare è stata la cocente delusione che mi ha donato il Fascismo in seguito alla guerra.

Ben presto infatti mi sono resa conto che i valori proposti quando era una bambina quali "Dio, l'amore per la Patria, l'onore e la famiglia" erano solo pura retorica.

La realtà era ben diversa. Nettamente diversa. Ed è stato merito soprattutto della mia famiglia se sono riuscita finalmente ad aprire gli occhi!

**Lei ha vissuto anche un breve periodo di prigionia a causa delle sue idee e al suo avvicinamento alla Resistenza. Com'è riuscita a sopravvivere a quel terribile periodo di reclusione e di isolamento?**

Grazie alla mia forza d'animo. Sa, mio padre aveva addestrato da tempo me e le mie sorelle a reagire con dignità davanti alle difficoltà e ai problemi della vita.

**E come ha fatto?**

Lo ha fatto tramite lo sport. Per esempio ci buttava di forza nelle acque del lago di Iseo anche se faceva un gran freddo perché era fortemente convinto che ci avrebbe fatto bene. E aveva perfettamente ragione dal momento che questi suoi continui allenamenti sono serviti ad allenare anche il mio spirito oltre che il mio corpo.

**Complimenti! Lei è una donna tutta di un pezzo! Si considera femminista?**

Assolutamente sì e lo devo sempre a mio padre. Lui diceva che "io e le mie sorelle dovevamo fare quello che facevano gli uomini". Non per nulla siamo state le prime

donne nel bresciano a partecipare a importanti gare di tiro a segno. Una disciplina sportiva che fino a poco tempo fa era considerata come prettamente maschile.

**Suo padre dunque era molto orgoglioso di lei...**

Sì, lo era davvero. Mi considerava una ragazza molto coraggiosa e determinata.

**Beh non c'è che dire...Lei ha dimostrato di possedere fin da ragazzina un bel caratterino...**

Sì, ce l'ho. Ma vorrei sottolineare ora che pur considerandomi femminista metto sempre al centro dei miei pensieri la famiglia. La mia amatissima famiglia.